

Napolitano: vado avanti sono sereno

Il Capo dello Stato ribadisce di essere un «potere neutro», fuori dalla mischia

TORINO «Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali», ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parlando, a Torino, a un convegno per i cento anni della nascita di Norberto **Bobbio**.

Quirinale fuori dalla mischia

Il Capo dello Stato ha ricordato che «ci sono stati presidenti della Repubblica eletti in Parlamento da una maggioranza che coincideva con quella di governo, talvolta ristretta o ristrettissima, o da una maggioranza eterogenea e contingente. Ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare».

Quello del Presidente della Repubblica, ha aggiunto, è un «potere neutro al di sopra delle parti, fuori dalla mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico». Per quante difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, «proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali», ha aggiunto.

Napolitano ha quindi rilevato che «l'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione

più ampia. Tutti i miei predecessori, a cominciare nel primo settennato da Luigi Einaudi, avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletto capo dello Stato, di averla e poterla non nascondere, ma trascendere».

Serve più equilibrio

Sempre parlando della figura di **Bobbio**, il Presidente della Repubblica ha invitato a maggiore equilibrio tutte le parti politiche. «Rilevo come certi accenti che ritrovo nel **Bobbio** di allora conservino una loro attualità. E per quanto diversi siano i soggetti politici oggi in competizione e in contrasto rispetto a quelli del periodo in cui ci scrivevamo e discorrevamo con **Bobbio**, posso - mi chiedo - ripetere le sue parole di una lettera del '92: "ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti"».

«Sono parole, se ripetute ora - ha proseguito Napolitano - destinate a lasciare il tempo che trovano? Fare, non dico «l'elogio della mitezza», ma il più naturale appello al senso della misura, al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni e alla considerazione dell'interesse comune, è dunque solo un dar prova d'ingenuità? Ebbene, fosse pure questo, io non desisterò dal mio appello, rivolto come sempre in tutte le direzioni. E sono convinto che molti italiani, al di là delle loro diverse, libere scelte elettorali, lo condividano, ne avvertano la necessità».